

Raffaello autentico scoperto a Londra (falso quello degli Uffici)

A pagina 5

Ateneo: protestano professori e studenti (è presente la polizia)

A pagina 2

Alimenti bloccati alle ex mogli ricche (è sentenza della Corte)

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Congresso della FIOM

Unità sindacale fase costituente

Il segretario della FIM-CISL Carniti: «Unità dei metalmeccanici come contributo all'unità dell'intero movimento» - Il discorso di Benvenuto della UILM - Una grande manifestazione di internazionalismo accoglie i vietnamiti - Oggi alle ore 18,30 i delegati si uniranno in piazza S. Giovanni ai lavoratori romani che manifestano per la FATME

L'unità dei metalmeccanici e, nello stesso momento, l'impegno per la costruzione della unità sindacale organica: questo è stato il filo conduttore degli interventi che si sono succeduti ieri al XV congresso della FIOM, iniziato lunedì all'EUR con la relazione del segretario generale Bruno Trentin. I metalmeccanici sono decisi, dalla prossima conferenza nazionale unitaria, annunciata per settembre, a dar vita a una «fase costituente» per una unica organizzazione della categoria. La giornata è stata caratterizzata da un grande momento di passione internazionalista, allorché ha fatto il suo ingresso nella sala dei congressi una delegazione di compagni del Vietnam del Nord e del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud. Alla tribuna, in quel momento, vi era il segretario generale della FIM-CISL Pierre Carniti. Egli stava annunciando la scelta della propria organizzazione: «Unità dei metalmeccanici come contributo all'unità dell'intero movimento». Così gli applausi per cordata affermazione, si sono mescolati al grido di «Ho Ci Min», al saluto rivolto alla delegazione del Vietnam.

Nel pomeriggio di oggi i delegati al Congresso parteciperanno al corteo di protesta contro la serrata della Fatme. I lavoratori si raduneranno alle 18,30 a piazza S. Giovanni e raggrupperanno in corteo piazza SS. Apostoli.

A PAGINA 4

Nuovi rapporti franco-cinesi

Ciu En-lai visiterà la Francia

Il primo ministro della Repubblica popolare cinese si recherebbe anche in Romania e in Albania - Amichevoli espressioni del ministro francese Bellencourt per Mao



Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. Una «personalità di alto rango» del governo cinese verrebbe prossimamente in visita ufficiale in Francia per restituire quella risposta con l'uso del ministro della pianificazione Bellencourt. La notizia è stata annunciata nel corso del colloquio con il ministro francese Bellencourt. Il ministro cinese Chou En-lai è in un viaggio di lavoro in Europa per visitare particolarmente l'Albania e la Romania. Nel corso di questo viaggio Chou En-lai potrebbe allargare il suo itinerario fino alla capitale francese.

Facendo il bilancio della sua visita di dieci giorni nella Repubblica popolare cinese, Bellencourt ha avuto espressioni calorose all'indirizzo dei dirigenti cinesi, del popolo cinese e degli sforzi da essi compiuti in questi anni, ed ha reso omaggio al coraggio, al dinamismo e alla persequenza del presidente Mao Tse-tun.

Mao Tse-tun aveva ricevuto Bellencourt lunedì pomeriggio e alla presenza del vice presidente Lin Biao, aveva avuto con lui un «amichevole colloquio» di circa due ore: il più lungo, si afferma stasera negli ambienti diplomatici francesi, che Mao Tse-tun abbia mai concesso a una personalità straniera, e che non fatta per gli albanesi. D'altra parte era la prima volta che un ministro francese incontrava ufficialmente il presidente della Repubblica popolare cinese.

Al vice ministro Lin Biao non che sottolineava l'importanza dello sviluppo delle relazioni amichevoli fra la Francia e la Cina. Il ministro Bellencourt ha risposto che «non siamo stati particolarmente impressionati, nel corso della nostra visita, dagli sforzi compiuti dal governo cinese. Il popolo cinese ha fatto il necessario in materia di alimentazione, abbigliamento e lavoro. Esso è animato da un grande idealismo. Tutto ciò è dovuto alla direzione del presidente Mao Tse-tun».

Questa mattina festa della Repubblica francese, nel corso del ricevimento offerto all'Esco in onore del corpo diplomatico, Pompidou ha avuto un colloquio di scambio di battute con l'ambasciatore cinese al quale ha ricordato che Pechino, come Pechino, aspira ad un rafforzamento dei rapporti franco-cinesi.

a. p.

Regioni aperte e democrazia nuova

A GIUDICARE da quel che scrive la stampa di destra, il solo problema che si è aperto con le elezioni del 7 giugno è quello della partecipazione o meno del PSI a giunte regionali di sinistra in Toscana e in Umbria, e della scelta tra maggioranze di centro-sinistra e maggioranze di sinistra in un certo numero di Consigli Comunali. A questo problema si è dato un rilievo drammatico: il PSU ne ha fatto il proprio cavallo di battaglia; l'on. Forlani ed il Popolo ne hanno tratto motivi di fiera polemica con De Martino e Manesini, e lo on. Rumor, nel presentare le sue dimissioni, vi ha fatto esplicito e preciso riferimento. Tutti sanno che è su questo punto che il tentativo di formare un nuovo governo quadripartito di centro-sinistra rischia di arenarsi, non meno e forse più che su altri punti: e su di esso l'on. Andreotti è chiamato a dar prova di tutta la sua abilità di manovra. Ma nessun accorgimento o compromesso di vertice può cancellare i termini reali della questione, che le elezioni del 7 giugno hanno aperto. Non si tratta solo di vedere con chi va il PSI in questa o quella Regione, in questo o quel Comune. Si tratta di decidere che cosa debba rappresentare l'elezione dei Consigli Regionali, l'entrata in funzione delle Regioni, nello sviluppo della democrazia italiana, e come si possa dare nuovo slancio alla vita degli enti locali. Durante la campagna elettorale, tutti i partiti, o quasi, sono diventati regionalisti. A poco più di un mese dalle elezioni, il regionalismo di una parte importante delle forze di centro-sinistra, e della stampa che le sorregge e influenza, già mostra la corda.

LUNEDI' si è proceduto in altri Consigli regionali alla costituzione degli Uffici di Presidenza. Si sono verificati dei fatti importanti, politicamente significativi: sia in Emilia che in Piemonte si è avuto un largo voto unitario per i candidati socialisti alla carica di Presidente dell'Assemblea. Ma della nascita della Regione piemontese, della solenne seduta inaugurale del Consiglio, onorata dai gonfalonieri delle città medaglie d'oro della Resistenza, La Stampa di Torino non ha parlato che in cronaca cittadina. Si cerca di svalutare, sin dai primi atti, la funzione di questi nuovi centri di vita democratica, che le forze reazionarie avrebbero voluto non far nascere affatto. Si «monta» soltanto, e si giustifica, naturalmente, da parte della stampa di destra, la scelta fatisma e la meschina reazione della direzione toscana della DC di rinvii al problema della elezione del Presidente, nella persona del compagno Gabbugiani, e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea. Si continua, nello stesso tempo, da parte dei gruppi più retrivi della DC, il gioco avvilente dei campanilismi.

Riunione nazionale dei segretari di Federazione comunisti

Venerdi prossimo si terrà a Roma la riunione nazionale dei segretari dei Comitati regionali e dei segretari delle Federazioni del PCI. Il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del partito, terrà la relazione introduttiva sul tema: «La iniziativa dei comunisti in relazione alla crisi di governo».

smi: lunedì sono stati di scena 5 consiglieri d.c. (ed uno socialdemocratico) eletti a Reggio Calabria, la cui protesta per la scelta di Catanzaro a sede della riunione del Consiglio è sfociata in una decisione di rinvio, con quali conseguenze per il prestigio e la funzionalità della Regione non occorre sottolineare. E si parla, più in generale, di una «soluzione» ai problemi più spinosi, ai contrasti più acuti tra i partiti di centro-sinistra in materia di giunte, che potrebbe trovarsi - nel quadro o al margine della trattativa per la formazione del governo - nell'accordo a «prender tempo» o nel comune riconoscimento della impossibilità delle Regioni a fare alcunché di concreto per un lungo periodo e quindi della scarsa rilevanza della questione delle Giunte.

QUESTE MANOVRE, e tutte le tendenze che si collocano tra la subordinazione delle Regioni a schemi faziosi e deformanti e la loro svalutazione, comunque praticata, debbono essere respinte con fermezza dalle forze democratiche e regionaliste. Il punto centrale è quello di un impegno conseguente per dare alle Regioni il posto che ad esse spetta nella vita democratica del Paese, per collegare immediatamente la loro attività con le aspirazioni e le esigenze delle masse lavoratrici e popolari, per porle rapidamente in grado di assolvere le funzioni legislative e di governo che loro assegna la Costituzione. Su questo terreno è necessario e possibile il confronto e l'incontro tra forze politiche diverse, variamente collocate sul piano nazionale. Quando noi comunisti abbiamo parlato di Regioni aperte, lo abbiamo fatto nella convinzione che la elezione dei Consigli Regionali avrebbe posto tutte le forze democratiche e di sinistra di fronte a problemi nuovi, di eccezionale importanza per l'avvenire della democrazia italiana, tali da richiedere metodi e rapporti nuovi. Salutiamo perciò con soddisfazione i risultati che in questa direzione si stanno realizzando in alcuni Consigli regionali. E sollecitiamo il massimo sviluppo di quella discussione sui problemi e sui programmi, che costituisce un'esigenza vitale, anche se non sembra interessare gli oltranzisti della DC e del PSU.

NULLA DI PIU' assurdo e anacronistico, comunque, che pretendere di imporre ancora le preclusioni del passato negli enti locali, e di estendere alle Regioni, e di estendere alle Regioni, la chiave della vita politica nazionale. La politica della «omogeneità» tra giunte comunali e provinciali e governo nazionale ha rappresentato uno degli aspetti più aberranti dell'esperienza di centro-sinistra. Quelle forze della maggioranza che più ne hanno pagato il prezzo non possono tornare a subirla, né possono accettare di sperimentarla nelle Regioni. Chiunque voglia dimostrare di essere non soltanto a parole ma nei fatti per un corretto rapporto con l'opposizione di sinistra, deve considerare e far considerare la collaborazione col PCI e col PSIUP nelle Regioni e negli Enti locali come un aspetto del normale svolgimento della vita democratica e come un'obiettivo necessario per la soluzione dei nuovi problemi che oggi pongono lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Giorgio Napolitano

In un'atmosfera pesante e incerta i colloqui di Andreotti con i quattro

RICATTO DEL PSU

Attacco intimidatorio per Giunte e Regioni

La rabbiosa reazione socialdemocratica all'elezione dei presidenti delle Assemblee regionali in Toscana, Emilia e Piemonte - Oggi il presidente designato incontra i rappresentanti del PCI e degli altri partiti - Le dichiarazioni degli esponenti del PRI, del PSI, del PSU e della DC - Un documento dell'Alleanza contadina ai partiti democratici sulla grave situazione nelle campagne

CARNE PIU' CARA

(dalle 100 alle 200 lire al Kg)

Nel quadro generale dell'aumento dei prezzi, che nel giro di un anno, sono saliti di più del 5%, di particolare rilievo le cifre che si riferiscono all'aumento dei prezzi al consumo per la carne. Dai dati forniti dallo Istat risulta con estrema chiarezza il costante e si potrebbe dire, «regolare» rincaro. Questa tendenza tocca più di due terzi delle città italiane. I dati dell'Istat si riferiscono ai prezzi del febbraio di quest'anno confrontati con lo stesso mese dell'anno passato. Il rincaro si è aggirato in media sulle 100 lire al chilo, con punte che raggiungono le 200 lire al chilo. Il raffronto elaborato dall'Istat si riferisce a 64 capoluoghi di provincia in 48 si è registrato un aumento, in 14 la situazione è stazionaria e solo in 2 città si è avuta una diminuzione.

Questo, dati, anche se si riferiscono solo ad un mese, devono essere considerati largamente rappresentativi della tendenza generale del prezzo della carne al consumo. Continua quindi l'ascesa dei prezzi mentre sempre più fondate si fanno le voci sul possibile scatto di due punti della contingenza a partire dall'agosto. Una nota dell'Isco che fa il punto della situazione internazionale intanto giudica «non incoraggiante» le prospettive per lo andamento dei sistemi economici dei paesi europei industrializzati. «I quali sono fortemente influenzati dal comportamento del sistema economico degli Stati Uniti». Sono ormai in molti, afferma l'Isco a proposito degli USA, a mettere in dubbio che una ripresa possa verificarsi in questo secondo semestre, così come veniva ripetuto poco tempo fa. «Sulla decelerazione dei prezzi, continua la nota dell'Isco, negli Stati Uniti si basano tutte le prospettive di con seguire la stabilità dei prezzi». Le conseguenze dei pesanti legami fra Italia e Stati Uniti si vedono ogni giorno e si riflettono negativamente sul bilancio di milioni di famiglie di lavoratori.

Nella giornata di ieri il presidente designato Andreotti si è incontrato per la prima volta con le delegazioni del PRI, del PSI, del PSU e della DC, che sono state ricevute nell'ordine nella sala del Cavaliere di Montecitorio. Oggi sarà la volta dei rappresentanti degli altri partiti (il PCI sarà ricevuto alle 10 del mattino), mentre la giornata di domani sarà impiegata, probabilmente, per la consultazione dei «tecnici» e per altre consultazioni. Sul calendario della crisi si addensano intanto le nubi delle polemiche all'interno dell'area quadripartita. La decisione di passare all'offensiva (meglio: alla controffensiva) è stata del PSU, che ha reagito violentemente ai primi atti compiuti nelle Regioni con le elezioni degli uffici di presidenza. Si tratta di una serie di episodi che configurano una realtà assai diversa rispetto a quella che i socialdemocratici e la destra di vorrebbero vincolata a schemi immutabili. Già l'altra notte, appena resa nota la costituzione della presidenza del Consiglio emiliano, composto da uomini di PSI, PSIUP, DC, PCI e PRI, Preti aveva fatto diffondere una propria dichiarazione molto irritata, che conteneva vivaci accuse alla DC e al PSI. Ieri mattina è tornata alla carica la segreteria socialdemocratica, per confermare questo atteggiamento: «Quanto è avvenuto a Bologna - afferma un comunicato - nell'assemblea apparentemente assembleare del presidente del Consiglio regionale acquista un significato gravissimo, poiché è un atto compiuto all'inizio delle trattative per la ricostituzione del quadripartito e non sembra certamente avere il carattere di un fenomeno isolato, essendo venuto a coronamento di una serie di scelte frontiste in Giunte dove pure era possibile il centro-sinistra. Il PSU accusa quindi la DC emiliana di avere rinunciato alle sue posizioni anticommuniste, mentre attacca i socialisti per il voto PCI-PSIUP che ha eletto il comunista Gabbugiani presidente del Consiglio regionale toscano. Il capo-gruppo dei deputati socialdemocratici, Orlandi, ha osservato dal canto suo che «nelle elezioni degli organi di presidenza dei quattro Consigli regionali dell'altro ieri, il grande assente è stato il centro-sinistra: frontismo in Toscana intorno a un candidato del PCI, conciliantismo in Emilia convergente su un candidato del PSI, assenti in Piemonte, mancato apporto del PSI e del PRI in Campania». Tutto ciò viene giudicato dai dirigenti del PSU come un esempio del «deterioramento della situazione che non può non preoccupare».

Il quadro delle prese di posizione del gruppo che sta alla testa del PSU denota, appunto, il tentativo di una controffensiva. Con quali obiettivi? E' chiaro che i socialdemocratici mirano anzitutto a far sentire il loro peso nella trattativa governativa, secondo il modulo ricattatorio proprio del loro raggruppamento Antiregionalista convinti, essi non hanno mai nascosto il loro obiettivo di comprimere l'autonomia regionale e degli esponenti.

(Segue in ultima pagina)

Cannoni USA contro la Cambogia



Così gli americani proseguono la loro aggressione contro la Cambogia, dopo il ritiro delle loro truppe. Un cannone da 175 mm della 25ª divisione USA spara dal Sud Vietnam contro il territorio cambogiano. Il pezzo d'artiglieria è lontano un miglio e mezzo dalla frontiera, così è salva l'ipocrita finzione giuridica («nessun soldato USA in Cambogia»); ma i suoi proiettili cadono su strade, villaggi, campi coltivati, portando morte e devastazione fra il popolo khmer.

A PAGINA 12

Ancora un'oscura e provocatoria azione dinamitarda

BOMBE SOTTO UN TRALICCIO A TORINO

Non sono esplose - Il cavo dell'alta tensione alimenta uno stabilimento FIAT - Il compagno Lombardi replica al «Popolo» sulla «proliferazione di organismi politico militari» ricordando le mitragliatrici scoperte in Liguria

LE CRONACHE della riunione della Direzione dc, che ha dato, come scrivevano ieri i giornali, «una iibera» all'on. Andreotti, sono unanimi nel notare che il consenso ottenuto dal presidente designato è in senso, con rispetto parlando, al supremo organo democratico, e stato pieno e cordiale. Ma qualche ombra non manca. Ecco ciò che osserva il «Corriere della Sera»: «...se si leggono gli interventi controllati, se si tien conto di alcuni particolari di fatto, per esempio, che Piccoli abbia preferito non prendere la parola e abbia lasciato a Tesini il compito

di illustrare la posizione del suo gruppo) traspare per lui un posto di guardia articolato e complesso...». Ora siamo certi, personalmente che l'on. Piccoli, nelle parole diffuse, in cui Piccoli non sta appoggiato tra i cespugli. Quando si vede un personaggio della destra più ostinato ed infuso, fare caso alla durezza - che immancabilmente dice: «Dietro, in secondo piano, l'on. Piccoli». Se rimanesse il conte Solaro della Margaria, per prima cosa domanderebbe: «C'è Piccoli?» e subito si sentirebbe a suo agio. Ma che cosa vuole lo

on Piccoli? Se possedesse il senso delle proporzioni, si sentirebbe già pagato. Figurarsi che ha persino un vice: Tesini, al quale attribuiamo che il suo principale, se gli deve passare delle istruzioni, non gliel passi per iscritto. A meno che Tesini non sia molto intelligente, perché Piccoli ama le parole difficili, credendo, da quando viene a Roma, che la semplicità sia provinciale. Ma ogni tanto, fortunatamente, la sua natura spontanea prende il sopravvento e scrive ciocco con la q. Meno male che nei giornali ci sono i correttori.

Fortebraccio

Nella tarda mattinata di ieri, tre ordigni e diversi sono stati scoperti a Besenese in provincia di Torino, fra cui collocati sotto un traliccio dell'alta tensione che alimenta gli stabilimenti della FIAT. Il Rivalta e che già nello scorso aprile era stato demolito a causa di un attentato. Il fatto che questi ordigni siano stati trovati sventati non attiene: la gravità dell'atto chiaramente più vocatorio, considerando che il traliccio alimenta uno stabilimento FIAT, dove fino a poco più di un mese fa c'era stato un corso lotta operaia, conclusa con un accordo.

(Segue in ultima pagina)